

sempre il sentimento; il nucleo del fatto psichico è la sensazione, la gioia che nasce dall'intensità delle emozioni.

Visto che nel Lazarević il sentimento non è solo uno *stato d'animo*, ma è anche un'attività creatrice, la fantasia sua, benchè indicante grado diverso, è intonata a momenti di natura sensitiva (1) e perde alquanto della sua espansione immaginativa. Il fantasma non può balzare immediatamente nell'unità sintetica della creazione ed è costretto a subire il graduale sviluppo della costruzione. E intanto la resistenza, la rigidità della materia la impicciolisce. Sono quindi limitatissimi i grandi voli ed i rapimenti estatici si tengono terra terra. C'è l'orgasmo sì, che trasporta e suscita l'immaginazione, ma il successivo sviluppo dell'analisi tende i suoi deprecati lacci e diminuisce l'entusiasmo. L'estro fantastico coglie a volo la sua ispirazione e con essa si spinge nel vortice delle sensazioni e come profumo s'innalza al cielo (« Al pozzo »), ma nella tema di non perire tra le pastoie della propria estrinsecazione si tuffa improvvisamente nella oggettività e con netta visione della sua natura scompone il fatto interno in facili verità morali, in trasparenti e fedeli realtà. Di qui lo scrittore di fondo sentimentale, visionario che rappresenta scene umane e dalla vita reale attinge il materiale poetico. Di qui racconti di evidente intonazione sentimentale che si tingono dei più reali colori e si ammantano dei più veri e storici particolari. Fantasia domata e coronata dalle forme della realtà. Poesia tra lirica ed eroica tradotta in prosa drammatica e narrativa.

L'individualità lazareviciana dell'atto artistico sta nel valorizzamento di fatti reali e nella fusione loro con gli elementi costitutivi dell'arte. Da siffatta reciprocità procede tutta la forza del creatore, tutta l'abilità del narratore. È il segreto, la chiarezza del suo fine meccanismo.

Il Lazarević non scrive i suoi racconti nè pedissequamen-

---

(1) Sino alle « *lacrymae rerum* » cfr. J. SKERLIĆ, op. cit., 47.